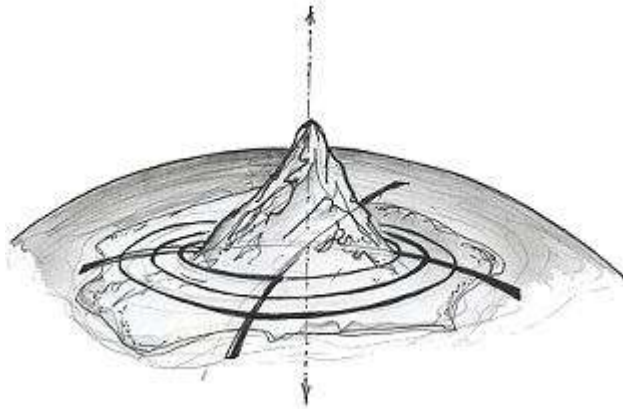


61. “L’ombelico del mondo”



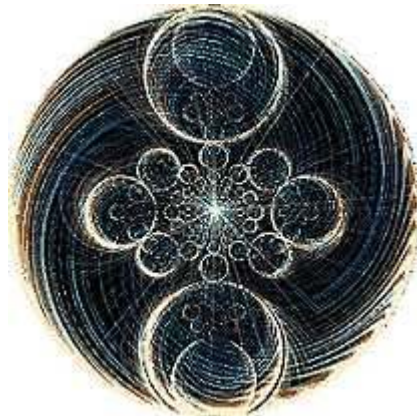
Il concetto di “ombelico del mondo” (in greco *omphalos*, in latino *umbiliculus*) racchiude il significato di **centro sacro della Terra, punto di incontro tra cielo, terra e mondo ctonio** (cioè sotterraneo, gli inferi), **luogo dove ha avuto origine la creazione** e dove è possibile incontrare la divinità (il numinoso, in termini psicologici).

A livello simbolico molti sono gli aspetti che tale luogo mitico riveste: **la Montagna Cosmica, l'Axis Mundi, l'Albero Cosmico, l'Isola Benedetta, la Città Sacra**. Più precisamente l'*umbiliculus* è quel punto preciso ove l'asse immaginario del mondo (**Axis Mundi**, che corrisponde all'**asse vibrante centrale della Scienza Unitaria**) ricongiunge il Cielo alla Terra e la Terra agli Inferi; non di rado nell'antichità veniva fatto coincidere con una città (nota è la definizione di Roma come *Caput Mundi* o la valenza della Città Imperiale di Pechino per i cinesi o ancora l'importanza di Gerusalemme per le tre più grandi religioni monoteiste del pianeta).

L'eroe della tradizione (ved. **incontro n° 22**) ed ogni iniziato partono nella loro avventura proprio alla ricerca di questo centro, l'unico luogo dove risiede il “*premio in grado di ristorare il mondo*” (che sia il Sacro Graal o la pietra filosofale o altro ancora).

Chiaramente **non è un luogo esteriore**, sebbene **ogni tempio ed ogni luogo sacro ne siano una rappresentazione** (poiché in realtà è **ubiquo**) bensì è un **luogo/non-luogo interiore**, portale di connessione tra l'umano e il divino, una sorta di **stargate** iniziatico che connette la dimensione terrena a quella cosmica (galattica).

E' da questo centro universale (atemporale) che mistero (il **Luogo Immutabile nella leggenda del funicolo ombelicale** in grado di alimentare continua a ricevere nutrimento vitale solo se viene della Vita stessa).



scaturisce e fluisce la Vita e tutto il suo **Buddha**), l'eroe che lo conquista rappresenta l'universo temporale, infatti la creazione mantenuto il legame con la sorgente originaria

Spesso è una montagna a segnare l'ombelico del integra i tre mondi, superiore, intermedio e **Olimpo**, nei miti nordici l'**Himingsbjorg** (la arcobaleno che unisce la terra al cielo), per gli maggiori fiumi sacri, per gli ebrei era il **Monte** luogo della crocifissione di Gesù ma anche della raffigurarono la montagna primigenia nello **Ziggurat di Ur** (tale montagna esisteva prima della creazione e si era levata dal vasto mare primordiale), mentre gli antichi egizi la rappresentarono con la **Grande Piramide** (sede delle iniziazioni maggiori).

mondo, attraversata dall'Axis Mundi (che inferiore): per gli antichi greci era il **Monte** Montagna Celeste, dalla cui vetta sgorga un indiani il **Monte Kailas** da cui sgorgano i **Sion** e per i cristiani il **Golgota** (lett. *cranio*, creazione di Adamo), ed ancora... i babilonesi

Simbolicamente raggiungere questo luogo significa trovare il “**centro di gravità permanente**” di **gurdjieffiana memoria** (reso famoso dalla celebre canzone di Battiato), che i **maestri Sufi** - i dervisci danzanti - cercano ancora oggi di raggiungere tramite una vorticoso danza rotatoria, che li porta a perdere tutti i punti di riferimenti esteriori nella speranza di incontrare questo ambito centro, in pratica il centro dell'Essere.

In effetti per essere centrati - e a maggior ragione per essere “permanentemente” centrati - il passaggio obbligato è quello di perdere completamente l'orientamento precedente (l'ordine che nasce dal caos), e difatti un altro antichissimo simbolo, con cui si raffigura il cammino di ricerca di questo centro universale, è proprio quello del **labirinto**.

E' interessante notare che anche a livello anatomico l'ombelico umano, da cui attingiamo la linfa vitale in fase uterina, corrisponde abbastanza precisamente con il **centro di gravità dell'organismo adulto**. Esattamente tale centro gravitazionale si trova tre dita traverse sotto l'ombelico e due dita traverse all'interno, in quel punto che gli orientali definiscono **tan tien** (in cinese, detto anche **Oceano dell'Energia**) o **tanden** (in giapponese) e che - guarda caso- è considerato il punto focale dell'energia vitale nel corpo (la pratica del suicidio rituale dei samurai prevedeva, non a caso, il taglio - **kiri** - del ventre - **hara** - e non quello di altre parti vitali dell'organismo).

Nella pratica marziale (ad es. nell'**Aikido** di Morihei Ueshiba) quel centro è definito **punto-unico** e solo portando lì tutta la nostra attenzione e concentrazione riusciremo a raggiungere quell'**unione di mente e corpo** che è il fine stesso della pratica.

Negli antichi **centri oracolari greci** (quali **Delfi, Dodona, Delo**) vi era sempre una **pietra-ombelico di forma ovale** che li caratterizzava (chiamata, appunto, *omphalos*) ed era in questi luoghi che si realizzava la giunzione tra l'orizzontale e il verticale: erano gli “ombelichi del mondo”. Nei centri più importanti sopra la pietra ovale si disegnava una croce, spesso inscritta in un cerchio, che già in ambito pre-cristiano era simbolo dei luoghi sacri dove avveniva il contatto numinoso. La **Pizia** (pitonessa), la sacerdotessa oracolare di Delfi, eseguiva la sua predizione aspirando il vapore che usciva da una fessura nel suolo presso l'*omphalos*, situato sopra la tomba del serpente Pitone e sopra l'abisso dal quale si riversarono le acque del diluvio di Deucalione.

Raggiungere questo centro significa raggiungere la **coincidentia oppositorum**, realizzare l'unione con il proprio Sé e dunque la dimensione dell'**immortalità** (come tra le vette inviolate del Tibet si cela **Shangri-La**, mitica valle in cui il tempo si ferma, così nella **fiaba di Peter Pan** si parla di un'**Isola Che Non C'è** in cui i fanciulli - l'innocenza originaria dell'essere - non invecchiano più, e d'altronde... solo un fanciullo può credere a una simile favola!).